

## PROTOCOLLO

### Associazione Comuni Bresciani e OO.SS

La crisi economica che il nostro Paese sta vivendo, all'interno di un contesto in continua trasformazione, ha conseguenze quotidiane sulle condizioni di vita di tantissime persone dentro le nostre Comunità, siano esse famiglie, single, pensionati: perdita totale del reddito e disoccupazione si aggiungono ad un pregresso impoverimento dei salari e delle pensioni, condizione che contribuisce ad appesantire quotidianamente il sistema del welfare costruito negli anni con non poco impegno.

Gli effetti della crisi sul sistema produttivo- occupazionale sono di dimensioni eccezionali e si riversano in una gravissima crisi sociale che pare destinata a perdurare oltre l'auspicabile ripresa economica.

Per questo è diventato più che mai necessario rinsaldare il patto di cittadinanza, ricostruendo un tessuto di fiducia fra istituzioni (nazionali, regionali, locali) e cittadini, anche attraverso la valorizzazione del ruolo delle parti sociali, indispensabile per riprendere un cammino di crescita e sviluppo sociale.

In assenza di politiche adeguate, concrete e tempestive, si rischia l'impoverimento endemico della popolazione. È quindi più che mai necessaria una strategia straordinaria da parte del Governo centrale e delle Amministrazioni locali chiamate a rivisitare il loro tradizionale approccio alla Comunità e a costruire modalità di azione fortemente innovative, ripensando gli interventi ed i servizi in relazione ai bisogni della persona, passando da un sistema centrato sull'erogazione di prestazioni ad un sistema

incentrato sulla centralità della presa in carico, della prossimità dei servizi, della continuità assistenziale per le persone.

La necessità di operare un radicale risanamento delle finanze pubbliche dal 2007 ad oggi si è tradotta in un susseguirsi di manovre economiche che hanno impattato pesantemente sui Comuni e le autonomie locali, che sono stati obbligati a contribuire molto di più di quanto non sia il loro reale peso all'interno della P.A.

E' proprio qui che si richiede una revisione della rete locale degli interventi e una più forte integrazione delle risorse e un loro positivo, concreto, intelligente utilizzo, unitamente ad una sinergia reale tra Amministrazioni locali, Ambiti, Asl, non Profit, Volontariato, Associazionismo, perché gli interlocutori siano tanti, motivati, credibili.

Dalla crisi si esce rafforzando le istituzioni locali di prossimità come il Comune, rendendole protagoniste di un nuovo patto per lo sviluppo e registe di una rete territoriale composta da più attori, per elaborare una lettura dei bisogni e costruire risposte condivise.

Sempre più frequentemente cittadini in difficoltà si rivolgono ai Comuni, sia perché il Comune è il livello istituzionale più vicino ai bisogni, sia perché il Comune è titolare di importanti funzioni sociali e dei tributi locali.

Nell' aggravata situazione di difficoltà dell'economia nazionale ed internazionale e della finanza locale, l'auspicio è che appropriate politiche economiche, finanziarie, sociali nazionali possano assicurare alle realtà locali adeguate risorse per garantire:

- le buone prassi della cittadinanza attiva,
- gli interventi di equa politica tariffaria e tributaria, dove la partecipazione alla lotta all'evasione fiscale può rappresentare una fonte di entrate utile anche al rafforzamento dei servizi sul territorio, realizzando una giusta iniziativa di giustizia sociale;

- gli interventi di corretta politica sociale e sanitaria dentro le reti dei servizi integrati (Comuni, Asl, Distretti, Rete sanitaria, RSA, etc.), anche per evitare che i tagli siano compensati da maggiori richieste di compartecipazione alla spesa a carico dei cittadini.

Detto ciò, è necessario ribadire l'assoluta necessità che lo Stato centrale e la Regione Lombardia non facciano mancare il proprio impegno per l'erogazione delle risorse necessarie a garantire i vari servizi, per evitare di scaricare sugli Enti locali tutti gli oneri necessari, costringendoli così a svolgere un ruolo di supplenza a causa degli inadempimenti degli enti superiori.

Le politiche sociali di competenza degli Enti locali assumono sempre maggiore rilevanza in relazione all'ampliamento della platea cui si rivolgono in conseguenza del progressivo innalzamento delle aspettative di vita ed in presenza di fasce di popolazione rese economicamente più fragili dalle difficili congiunture degli ultimi anni, da una iniqua redistribuzione dei redditi, dalla costante crescita dei prezzi al consumo che incide pesantemente sui redditi da lavoro dipendente e da pensione.

Premesso che la legislazione degli ultimi anni richiama ampiamente e diffusamente i concetti di solidarietà, integrazione e di raccordo tra le varie politiche di settore, nonché la necessità di sviluppare e favorire il più ampio confronto e la più ampia concertazione fra tutti i soggetti, istituzionali e non, che concorrono alla definizione dello stato sociale, anche attraverso la più completa integrazione fra i diversi processi di programmazione in atto sul territorio, dal Piano sociale e sanitario ai Piani per la salute, ai Piani di zona, al Piano territoriale di coordinamento, l'Associazione dei Comuni Bresciani, i Sindacati Territoriali di CGIL, CISL e UIL di Brescia e di Valle Camonica-Sebino unitamente ai Sindacati dei pensionati SPI, FNP e UILP di Brescia e di Valle Camonica-Sebino, in un più ampio progetto di solidarietà sociale a favore dei cittadini,

della tutela e promozione dei loro diritti, della dignità e qualità della vita a partire dalle condizioni di non autosufficienza,

## CONCORDANO

sulla necessità e sull'opportunità di proseguire nella positiva esperienza di questo Protocollo d'intesa, che rientra nella più ampia prospettiva della concertazione e della coesione sociale che chiama tutte le parti ad un impegno continuo e condiviso.

Con il presente Protocollo d'intesa i soggetti sottoscrittori richiamano l'attenzione su alcune tematiche ed emergenze generali che, a livello decentrato, in relazione alle specifiche situazioni e nel rispetto delle rispettive autonomie degli interlocutori, si auspica possano trovare adeguate risposte.

Le principali attività del protocollo sono avviate affinché negli Enti locali:

- siano sostenuti e promossi i diritti fondamentali di cittadinanza e delle persone bisognose e fragili;
- sia perseguita l'equità fiscale, anche attraverso una adeguata politica di lotta all'evasione per acquisire risorse da destinare alle spese sociali e al rafforzamento dei servizi sul territorio, realizzando così una necessaria iniziativa di giustizia sociale;
- sia assicurata la piena attuazione della legge 8 novembre 2000, n. 328 e della legge Regione Lombardia n. 3/2008: in questo ambito andranno promossi i rapporti con il Volontariato, il Sindacato, l' Associazionismo non profit;
- si consenta il mantenimento di uno standard adeguato di qualità e utilizzabilità dei servizi socio-assistenziali, fermo restando il riconoscimento della domiciliarità quale scelta fondamentale della programmazione locale che si attua mediante scelte abitative adeguate, miglioramento del sistema di mobilità, messa a punto di un

sistema socio-sanitario assistenziale equo e economicamente sostenibile, a supporto di persone e famiglie;

- sia favorita la crescita sociale e culturale, la partecipazione attiva allo sviluppo sociale e alle reti di comunità, volte a consolidare una immagine positiva della terza età nel contesto sociale e civile.

Sulla scorta della esperienza della costruzione dei Piani di Zona, si può individuare nell'ambito territoriale dei Distretti, potenziando e promuovendo specifici incontri, un riferimento importante per trattamenti sempre più omogenei verso le fasce più deboli della popolazione, prioritariamente verso le persone anziane, i malati, i disabili, e le forme di povertà causate dal perdurare della crisi con perdita di lavoro e inoccupabilità crescente.

Un percorso di forte rilevanza strategica può e deve concretizzarsi i interventi specifici riguardo a:

- 1) politiche di cittadinanza attiva e inclusione sociale;
- 2) politiche di sostegno al reddito;
- 3) politiche socio- sanitarie e assistenziali;
- 4) politiche abitativo- urbanistiche;
- 5) politiche della sicurezza sociale.

## **1) POLITICHE DI CITTADINANZA ATTIVA E INCLUSIONE SOCIALE**

La popolazione è in tutte le nostre comunità risorsa importante, vitale e necessaria. Nella relazione tra Comune e cittadini assume sempre maggiore rilievo, quale strumento per il contatto per la conoscenza e l'accesso alle opportunità, l'informazione; si tratta di individuare le forme e gli strumenti a tale fine utili, che possono coincidere con iniziative di:

- socializzazione e partecipazione;

- luoghi di aggregazione e centri diurni attivi;
- formazione permanente;
- costituzione del segretariato sociale. (vedi L.R. 3/2008).

## **2) POLITICHE DI SOSTEGNO AL REDDITO**

Il nodo delle risorse è fondamentale per rendere concreti gli obiettivi del presente protocollo. E' oggi più che mai necessario istituire strumenti di contrasto alla povertà, garantendo la continuità di quelli realizzati dai Comuni, capaci di dare risposte concrete al disagio economico e sociale e di sostenere un atteggiamento attivo dei *soggetti* beneficiari dell'intervento.

La rigidità estrema del Patto di stabilità interno e i continui e seri tagli alle risorse costituiscono un grave limite alla capacità di spesa e di impegno degli Enti Locali: ecco perché è auspicabile un'azione congiunta perché si giunga ad un allentamento delle suddette misure. Certo importanti economie di scala si possono realizzare, in particolare nelle amministrazioni più piccole, ma questo non basta.

Per quanto riguarda il sistema impositivo e l'applicazione delle varie tasse e tributi, è auspicabile l'attuazione, compatibilmente coi vincoli normativi, di criteri, parametri e fasce di esenzione che tengano in considerazione la composizione dei nuclei familiari e le situazioni reddituali, con particolare attenzione da un lato ai nuclei interessati dalla riduzione o perdita di reddito a causa della crisi in atto; dall'altro ai percettori di redditi da pensione. Diventa ovviamente necessario calmierare i costi attraverso tariffe agevolate, sconti e progressività delle imposte locali. Risorse adeguate dovranno continuare ad essere riservate per i contributi economici sulle spese energetiche, per i farmaci e le cure sanitarie, mentre particolare attenzione dovrà essere rivolta alle situazioni di morosità involontaria, sia per quanto riguarda affitti e mutui sia per quanto riguarda le forniture energetiche; per contrastare sfratti e sospensione di erogazione di gas e energia elettrica agli utenti in difficoltà per la crisi occupazionale, saranno

necessarie iniziative ai diversi livelli istituzionali di sostegno all'affitto e accordi con le società operanti nei settori energetici per possibili rateazioni e dilazioni.

L'ACB e i Sindacati condividono la necessità di un attento esame della congruità della compartecipazione alla spesa per i servizi a domanda individuale, soprattutto di quelli socio-assistenziali, per poter individuare livelli di ISEE e di Minimo Vitale adeguati alla tutela delle aree di disagio.

### **3) POLITICHE SOCIO- SANITARIE E ASSISTENZIALI**

Contrastare il fenomeno della povertà implica una serie di azioni tra loro complementari: un sostegno economico nell'immediato e politiche di intervento improntate sulla logica della promozione sociale, con percorsi di "ri-attivazione" della persona che si trova in condizioni di vulnerabilità.

Relativamente alle misure previste dal Reddito di autonomia regionale si evidenzia la necessità di un confronto con Regione Lombardia per valutare l'esito della sperimentazione e proseguire nella definizione di ulteriori politiche di contrasto alla povertà, con la definizione delle risorse destinate a tali misure che devono essere aggiuntive rispetto agli attuali finanziamenti delle politiche sociali.

In un'ottica di costruzione di alleanze contro la povertà nei territori, ACB e le OO.SS. ritengono sia necessario costruire un lavoro di rete tra i Comuni, OOSS e altri soggetti pubblici e privati espressione del territorio, anche attraverso sistemi di cofinanziamento, per favorire la messa a disposizione di altre risorse e di sinergie pubbliche e private.

Si considera importante, in un'epoca segnata dalla necessità di un uso appropriato delle risorse, attivare un sistema di monitoraggio, anche attraverso la condivisione di banche dati, degli interventi sociali che eviti la duplicazione o la sovrapposizione di politiche analoghe da parte di diversi soggetti istituzionali. In questo quadro si deve rafforzare e

sostenere una collaborazione istituzionale per l'attuazione del Casellario dell'assistenza.

Le politiche socio- assistenziali e sanitarie possono e devono trovare la loro dimensione ideale nella attuazione dei Piani di Zona, da confermare come strumento fondamentale per la programmazione delle risposte, dentro il concorso dell' associazionismo locale, del sindacato, del partenariato, del non profit, del terzo settore e se del caso dell' ambito privato che può divenire interlocutore nella governabilità delle criticità sul territorio. Naturalmente è necessario far sì che le Assemblee dei Sindaci siano il luogo in cui definire obiettivi forti e condivisi. I tanti e differenti servizi richiesti e necessari possono, con buon esito, essere avviati e organizzati nelle diverse realtà sempre più in modo associato e con criteri di omogeneità, fermo restando il mantenimento della presa in carico del disagio da parte della struttura pubblica.

Le richieste che giungono dalla popolazione sono le più differenti, e, se guardiamo alla popolazione anziana e in condizioni di fragilità, spesso sono le richieste più semplici e ordinarie che attengono alla quotidianità. Esse riguardano principalmente:

- il trasporto verso poliambulatori, luoghi di cura e luoghi di aggregazione sociale;
- convenzioni per la spesa e la consegna di farmaci a domicilio;
- piena funzionalità dei CEAD per l'assistenza domiciliare;
- ausili per le disabilità, il telesoccorso e la teleassistenza, la fruizione degli spazi privati e pubblici;
- l'avvio di servizi psico-fisici, riabilitativi, curativi generali e l'agevolazione nell'attivazione di trattamenti medici, spesso anche per i più piccoli;
- il collegamento delle RSA con il territorio e la possibilità di accesso alla mensa, ai servizi di riabilitazione e agli ambulatori di specialistica;
- centro unico per la prenotazione di posti in RSA;
- sostegno economico alle famiglie in difficoltà a pagare le rette delle RSA, anche tramite convenzioni con le stesse RSA, per l'assistenza dei disabili, dei minori malati;

- l'avvio di corsi di formazione su tematiche sanitarie e alimentari;
- interventi di formazione delle assistenti familiari (badanti), il loro accreditamento mediante la costituzione di albi;
- sostegno economico al lavoro di cura in carico alle famiglie anche ai fini della regolarizzazione del lavoro delle assistenti familiari;
- l'organizzazione della funzione di Segretariato Sociale che metta in sinergia le funzioni interne alle Amministrazioni con le potenzialità esistenti nel volontariato e nell'associazionismo locali, le organizzazioni sindacali ed i patronati, sia per la raccolta della domanda sociale presente, sia nel fornire risposte a quesiti e indicazioni per la soluzione di problemi.

E' condivisa la necessità di promuovere azioni di sistema che favoriscano una presa in carico integrata della persona non autosufficiente, tra sostegno offerto dalla famiglia e servizi sul territorio, attraverso azioni di rete e di sostegno economico anche per la forma della "domiciliarità" attuata dalle famiglie che optano per il mantenimento tra le mura domestiche dell'anziano, del malato, del disabile.

Fermo restando la garanzia di accesso universalistico alle prestazioni, andrà aperto un confronto per valutare la fattibilità anche di forme mutualistiche a sostegno della non-autosufficienza, da potersi implementare anche attraverso la contrattazione di secondo livello ed il recupero delle risorse derivanti dalla lotta all'evasione fiscale locale.

#### **4) POLITICHE ABITATIVO- URBANISTICHE**

In Italia, dato l'alto tasso di diffusione della proprietà immobiliare, le persone arrivano alla terza età possedendo l'abitazione, ma sempre più povere dal punto di vista del reddito, in difficoltà anche nel sostenere servizi e cure, specie se in famiglia vivono anche persone disabili e se vi sono difficoltà inerenti la mancanza di occupazione.

E' nota la situazione problematica in tema abitativo, con esigenze non solo di carattere economico ma che tengano anche conto dei nuovi bisogni e delle improvvise povertà.

E' importante che gli Enti locali prevedano risorse aggiuntive, oltre a quelle già

previste, per il sostegno all'affitto e per la soluzione dei problemi di sfratto, che sono in aumento soprattutto per morosità incolpevole.

Si conviene a tale proposito sull'importanza del reperimento di risorse adatte (in concorso con Aler) all'individuazione di abitazioni destinate all'emergenza ma altresì alla progettazione e realizzazione di abitazioni che tengano conto delle esigenze di un popolazione sempre più anziana, in condizioni di disagio, bisognosa: pensiamo all'abbattimento delle barriere architettoniche esterne ed interne, agli automatismi utili ad anziani e disabili, alla messa in sicurezza degli impianti energetici, sperimentando interventi prima nelle case di proprietà pubblica, negli alloggi protetti, quindi, in concorso con i proprietari, nelle abitazioni private.

Si concorda altresì sulla necessità di un nuovo patto per affrontare l'emergenza casa costituita prevalentemente dalla carenza di alloggi ad affitto calmierato, un patto che preveda un rilancio dell'edilizia sociale da destinare a famiglie di lavoratori, pensionati, giovani coppie, nuclei a basso reddito, proponendo anche forme di housing sociale. In questo contesto andrà inserita anche l'interlocuzione con soggetti privati, che in un quadro di regole ben definite possano dare un contributo positivo nell'individuare soluzioni e risposte concrete ai crescenti bisogni abitativi.

## **5) POLITICHE DELLA SICUREZZA SOCIALE**

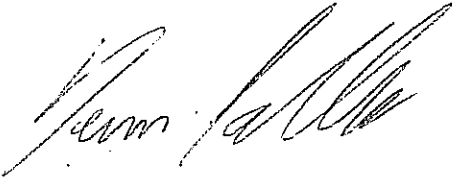
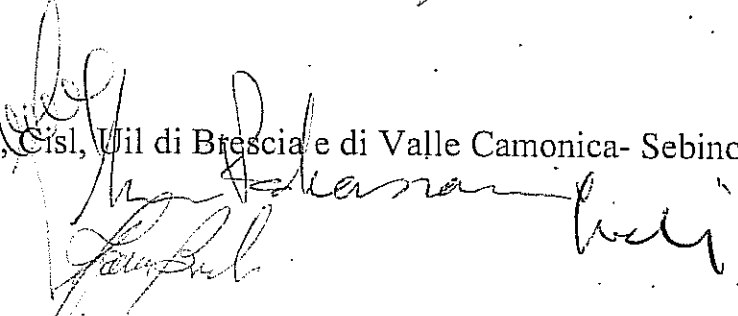
Vi è un senso diffuso di insicurezza nel vivere le città e i paesi, percepito in particolare da parte degli anziani e dalle persone sole ma negli ultimi tempi anche dalle famiglie con minori e adolescenti.

Per questo si auspica l'attuazione delle seguenti misure:

- riqualificare i centri storici anche con spazi e arredi utili a favorire la socializzazione e rivitalizzare i nostri paesi con iniziative di carattere socio-culturale, sportive, etc. Tali interventi diventano importanti tanto quanto assicurare la presenza costante delle forze dell'ordine;

- estendere le positive esperienze di promozione dei rapporti di buon vicinato coinvolgendo anche le comunità dei cittadini migranti presenti nei Comuni e nei quartieri, favorendo dialogo, conoscenza e integrazione, e favorendo l'incontro tra le giovani e vecchie generazioni;
- individuare iniziative ed attività volte a prevenire il fenomeno oltremodo diffuso delle truffe che colpiscono in particolare gli anziani e le persone sole;
- favorire per quanto possibile la fase dell' invecchiamento attivo e socialmente utile, facendo perno attorno al ruolo sempre più importante dei Centri Sociali, che, laddove ancora non esistono, potrebbero essere promossi con il concorso operoso dell' associazionismo locale, del volontariato, dei Cittadinanza.

Brescia, 31 agosto 2016

- Associazione Comuni Bresciani 
- Cgil, Cisl, Uil di Brescia e di Valle Camonica- Sebino 
- Spi-Cgil, Fnp-Cisl, Uilp-Uil di Brescia e di Valle Camonica- Sebino 